

GREST 2024

Da lunedì 10 iniziamo per tre settimane questa esperienza estiva che come comunità ci vedrà accanto alla vita di 150 ragazzi di elementari e medie e alle loro famiglie. Con loro ci saranno anche una settantina di adolescenti delle superiori che si sono resi disponibili a stare accanto ai più piccoli in questa esperienza.

La sigla GREST sta a indicare "Gruppo Estivo" dell'oratorio. È quindi ben più di un normale centro estivo. Il Grest propone una crescita umana e spirituale del bambino sfruttando il grande valore educativo del gioco e dello stare insieme.

Quest'anno il tema di riferimento che anima il tutto è il racconto del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry.

Nella prima parte del suo viaggio, lasciandosi alle spalle la rosa e i baobab, gli affetti e i problemi, il Principe incappa nella superbia, nell'avidità, nell'ottusità, in sintesi fa un viaggio attraverso le fatiche della nostra società. Ma poi riceve l'invito a scendere sulla Terra e a fare due incontri, con la volpe e con l'aviatore. La volpe gli insegna cosa significhi amare e soprattutto che più delle cose materiali, contano i legami con le persone. L'aviatore è simbolo del donarsi, l'esperienza del Piccolo Principe ha bisogno di qualcuno che la ascolti e che da essa impari.

Chiesa nell'ex teatro

Con l'inizio del grest non sarà più possibile ogni giorno nel mese di giugno avere l'accesso al luogo dove ora diciamo messa.

Rimane l'appuntamento della messa alle 19.00 dal lunedì al venerdì, infatti durante il grest anche il lunedì la messa sarà alle 19.00.

Il sabato e la domenica le cose rimangono invariate a come facciamo già ora, con l'apertura dalle 7.30 alle 12.30.

FESTINCONTRO

14-15-16
21-22-23
giugno 2024

Conferenze

Spettacoli

Ristorazione

Spiritualità

Parco Cervi

(Ex Tocci)

via Reverberi 1

Reggio Emilia



Scansiona per guardare il programma

www.azionecattolicare.it

Bollettino settimanale
9 giugno 2024



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 9 giugno Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Elisa; def.te Ada Fiaccadori e Chiarina Ferretti
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 10 giugno Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
MARTEDI' 11 giugno Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 12 giugno Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 13 giugno Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
VENEDI' 14 giugno Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 15 giugno Meletole	Matrimonio Letizia Gazzini e Giunta Claudio con battesimo di Mia Giunta
San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 16 giugno Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----

Confessioni

Sabato dalle 11.00 alle 12.00 presso l'aula liturgica dell'ex teatro dell'oratorio di Castelnuovo

LITURGIA domenica 9 giugno:

Dal libro della Genesi 3, 9-15 [Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE Salmo 129 (130)
R/. Il Signore è bontà e misericordia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 13 – 5, 1 Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.
Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco 3, 20-35 In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà

perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». **Parola del Signore.**

COMMENTO:

Gli avversari di Gesù pensano male di lui perché così è più facile umanamente trovare scuse e motivi per non convertirsi, per dirci che non è colpa nostra è lui che sbaglia. Ma anche noi, che siamo suoi amici, che criticiamo il comportamento degli altri ritenendoci migliori, dobbiamo convertirci, infatti anche noi pensiamo che sia un po' da pazzi fare quello che dice Gesù. Ecco il cammino di conversione, fa parte della sua famiglia solo chi, ascoltandolo, fa quello che lui dice e lo mette in pratica.

Nel corso della sua missione Gesù ha avuto diverse persone che in vari modi hanno tentato di ostacolarlo. Alcuni sono scontati conoscendo un po' la sua storia: i farisei, i capi del popolo, gli scribi... Ma il racconto del Vangelo non nasconde anche altri "nemici" della missione di Gesù che non ci aspetteremmo: i suoi concittadini di Nazaret che tentano di farlo fuori gettandolo dal monte, i discepoli con le loro continue beghe interne e la loro durezza di testa e di cuore, e anche la sua famiglia. Gesù raduna molta gente, predica un nuovo legame con Dio, che chiama Padre, e una fraternità che supera i legami di sangue. In quel contesto culturale e religioso dove il legame di sangue è più forte di tutto, e tutta la società è regolata dai legami parentali, quello che dice e fa Gesù appare davvero come una pazzia. Questo è quello che pensa la sua famiglia, che non comprendendo appieno ancora il messaggio rinnovatore di Gesù, è venuta a prenderlo per riportarlo sui binari della "normalità". Il brano dice che forse c'è una specie di adesione scontata al Signore che non lo capisce esattamente, c'è una specie di fede, un'appartenenza quasi sociologica a una comunità di credenti ma non c'è una vera comprensione, non c'è un vero abitare nella casa del Signore.

Si può essere dei suoi, volergli un bene infinito ed essere contro di lui. Il Vangelo e la storia della Chiesa sono pieni di persone che con tanto zelo fanno tanto male. Non certo per cattiveria ma solo perché lo amano ma non lo conoscono. I suoi più intimi, più stretti lo amano talmente che dicono "Questo qui è matto! Portiamolo a casa e curiamolo perché non si fa così! Coi bei doni che ha potremmo avere ben altro successo, lui e noi!".

Elezioni Europee: votare è dovere di ogni cristiano

Per che cosa votiamo l'8 e 9 giugno? La risposta più scolastica è che votiamo per rinnovare il Parlamento europeo, per eleggere i 720 europarlamentari che, riuniti in gruppi politici con visioni distinte, rappresenteranno circa 450 milioni di cittadini europei. Si possono richiamare i poteri principali, come l'elezione del Presidente della Commissione europea (indicato dal Consiglio europeo) e poi dell'intera Commissione, o il ruolo svolto ordinariamente insieme alla Commissione europea e al Consiglio dell'UE nell'approvazione della normativa e del bilancio dell'Unione. Tuttavia, queste informazioni non bastano per cogliere appieno la posta in gioco nelle prossime elezioni europee: come vivere l'attuale rivoluzione digitale il cui ultimo capitolo è costituito dall'intelligenza artificiale, che stile dare alla gestione dei cambiamenti climatici e della transizione ecologica, le fragilità del sistema sanitario in vari Paesi tra cui l'Italia, la gestione dell'attuale conflitto in Ucraina e la questione della difesa comune, dieci Paesi che chiedono di aderire all'UE mossi dalla convinzione che questo passo assicuri pace democrazia e sviluppo economico, la revisione delle regole di funzionamento delle istituzioni europee.

All'inizio degli anni 2000 si sono raggiunti traguardi a lungo attesi (l'adozione dell'euro e l'allargamento ai Paesi dell'Europa centro-orientale) e registrate battute d'arresto importanti (la conclusione negativa del processo per adottare una Costituzione europea). Dopo questi eventi l'Unione è entrata di fatto in una situazione di stand by per quanto riguarda tanto gli assetti istituzionali, quanto la vitalità politica. Oggi la maggioranza delle forze politiche concorda sull'urgenza di un cambiamento per l'UE, ma in che direzione? Dopo la Brexit, le prospettive di un'uscita dall'Unione non sono più evocate dai partiti euroscettici e dalle forze sovraniste, che ora sostengono di volere "meno Europa", ossia intendono concentrarsi sul mercato interno lasciando cadere altri ambiti di azione congiunta. Il sogno di giungere a una federazione europea è sempre presente come orizzonte ideale, ma una sua concretizzazione è ben lontana. Un'altra alternativa è mantenere lo status quo, viste le opposizioni a una revisione dei Trattati, permettendo agli Stati che lo desiderano di realizzare forme di collaborazione rafforzata (la cosiddetta Europa a più velocità).

Nel discorso pronunciato il 3 luglio 2019, al momento del suo insediamento come presidente del Parlamento europeo, David Sassoli affermò con forza che «Non siamo un incidente della Storia, ma i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia». L'antidoto a cui fa riferimento è il processo che portò alla nascita della prima istituzione europea, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, fondata sulla «solidarietà di fatto» tra i Paesi europei, affinché «una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile», come dichiarò Robert Schuman nel famoso discorso del 9 maggio 1950.

Si trattò di una scelta convinta, di una rottura coraggiosa rispetto a logiche politiche consolidate, che non prevedevano una solidarietà tra vincitori e sconfitti di una guerra. Richiamiamo alla memoria quegli eventi perché siamo convinti che la forza profetica di quella innovazione nel modo di concepire la politica non si è esaurita. Anche nei cambiamenti epocali richiamati e nelle sfide pongono all'UE, vi sono vincitori e sconfitti: Stati membri che traggono maggiori benefici a discapito di altri; fasce sociali all'interno di un Paese che sono colpite più duramente di altre. Se si guarda alla storia del cammino europeo, non sempre le decisioni prese si sono richiamate alla solidarietà. È il caso delle migrazioni: da anni si varano politiche che ostacolano l'ingresso dei migranti nella "Fortezza Europa", ma il fatto che si continui a parlare di crisi migratoria e di emergenze ne smaschera l'inefficacia e l'inadeguatezza.

Anche oggi la solidarietà tra gli Stati e tra i popoli è una via possibile da percorrere. È il riferimento insostituibile per dare un'anima a un progetto come quello europeo. È la forza che resiste a una cultura fondata sull'individualismo, che porta a concentrarsi sui propri bisogni e a innalzare muri. È il cambio di prospettiva che aiuta a superare le paure e le sfiducie che ci bloccano. È per questo allora che si vota alle prossime elezioni europee: far sì che la solidarietà tra i popoli in vista della pace e dello sviluppo umano sia ancora la spinta propulsiva del sogno europeo, far sì che nel prossimo Parlamento europeo vi siano forze politiche ed eletti che si riconoscono in questa visione della società.

Cammino sinodale – terza parte

La seconda parte del percorso fatto dal consiglio pastorale sul tema “Sinodalità e Corresponsabilità”. Le domande che hanno fatto da guida sono state le seguenti.

Il riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa rappresenta un banco di prova fondamentale: come oggi può essere riconosciuto l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale?

Il riconoscimento reale è complicato, quando nel 2008 la Chiesa ha approvato la nuova traduzione della Bibbia, mentre prima il testo attribuiva a Febe il titolo di “diaconessa”, ora esso non compare più sostituito con l'espressione “a servizio di”; credo che questo sia un arretramento anche formale.

Ho avuto la fortuna di Africa di vivere con preti che mi dicevano del bisogno che avevano di un punto di vista femminile come lettura della realtà in cui operavano e così anche della vita della Chiesa per le scelte da fare. girando per tanti villaggi e vedendo il bisogno che c'era dei sacramenti mi chiedevo perché io come donna sono esclusa a priori da certi servizi nonostante ci fosse in gioco il bene della gente.

Sembra di cogliere una certa paura degli uomini nei confronti della donna.

La mia strategia ecclesiale è scuotere i sandali e andare da chi mi accetta, però mi spiace perché è una perdita a livello ecclesiale.

Fuori dal discorso della chiesa gerarchica (vescovi, preti, diaconi) un cammino c'è stato. In Azione Cattolica così come negli scout e altre realtà si vive la parità di genere nei ruoli di responsabilità prevedendo anche in un'ottica educativa che ci siano due responsabili, un uomo e una donna con pari poteri di rappresentanza.

È vero che in san Paolo c'è il termine “diaconessa”, ma il suo uso è limitato e non chiaro in una sua ricaduta immediata come ruolo definito e come sia da intendere.

Nel consiglio economico ci sono solo uomini, lì una donna potrebbe essere utile per dare anche un contributo a un modo diverso di uso dei soldi e dei beni, come avveniva e avviene in tante case dove è la donna a tenere i conti.

Occorre riprendere la spiritualità della creazione dove uomo e donna sono messi di fronte e questo demolisce la visione maschilista del trattare la donna come oggetto. In questo è molto utile una corretta lettura della Parola e la predicazione che chiarisca certe cose, come ad esempio il fatto che la donna nasca dalla costola dell'uomo non può essere intesa in nessun modo come sottomissione o sottoprodotto una dell'altro, ma con il fatto che sono una stessa carne, il non considerarli così è andare contro il progetto di Dio.

Di cammino ne è stato fatto ma c'è ancora tanto da fare, l'unica realtà rimasta solo maschile è la chiesa gerarchica. C'è una paura nel riconoscere e dare fiducia alle donne. Con i laici e le laiche è stato fatto per necessità per via del calo dei preti. Occorre crescere in corresponsabilità, un riconoscimento alla pari.

Si potrebbe mettere come nella società una obbligatorietà della “quota rosa”.

Il ruolo della donna nella nostra comunità credo sia stato riconosciuto, personalmente non sento il bisogno che qualcuno mi riconosca per sentirmi valorizzata.

A forza di dire che le donne devono avere più potere abbiamo creato un contesto sociale intorno alle donne anche un po' pericoloso per la loro affermazione e senso di realizzazione personale.

La donna ha sempre avuto un ruolo importante anche se non riconosciuto. Forse per avere ruoli è ancora troppo presto, ma occorre continuare a riconoscere il suo ruolo centrale uguale a quello dell'uomo in modo paritetico.

Personalmente non mi sento schiacciata nel mio servizio in comunità. Penso che qualcosa cambierà ma è ancora troppo presto.

Perché viene posta domanda sul ruolo della donna e non allo stesso modo del ruolo dell'uomo e del prete nella Chiesa?

Perché una donna può insegnare scrittura a preti e vescovi ma poi non può fare l'omelia durante la Messa?